



OMELIA INIZIO ANNO GIUBILARE

Concattedrale Palmi

5 gennaio 2025

“Carissimi sorelle e fratelli in Cristo,

la speranza non delude (cfr. Rm 5,5) perché si fonda nell’amore del Signore, nato, morto e risorto per la nostra salvezza. Quest’Anno giubilare 2025 che è appena iniziato si presenta come **un tempo speciale di grazia**, occasione propizia per toccare con mano la misericordia di Dio che ci trasforma profondamente e ha la forza di aprire cammini rinnovati di Chiesa e nella società in cui viviamo”.

Con queste parole iniziavo il mio messaggio rivolto a tutta la Diocesi in occasione di questo nuovo Anno giubilare. Il Magi che incrociamo in questi giorni natalizi hanno intrapreso **un grande viaggio**, vengono da lontano, non hanno la fede di Israele perché non conoscono Dio, e si lasciano semplicemente guidare dalla luce di una stella apparsa all’orizzonte del cielo. Questi uomini sono alla ricerca di qualcosa, di qualcuno, di una verità che accenda di senso la loro vita, che li orienti a percorrere strade nuove che rispondano a ciò che di più profondo hanno nel cuore. Come non sentirci coinvolti in questa ricerca che incontra la nostra sete di giustizia, la nostra fame di amore, la nostra necessità di pace, la nostra nostalgia di fraternità e di comunione. In questo Anno giubilare vogliamo tenere **fisso il nostro sguardo su quella stella che ci mette in piedi e ci fa fare dei passi**. L’invito di Isaia diventa diretto, personale: “Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla su di te” (Is 60,1) anche se “la tenebra ricopre la terra” (Is 60,2). L’importante è non stare seduti, vinti dal timore di ciò che sarà o dalle pigrizie che rendono indolente la vita anche quando chiede di sollevarsi da ciò che già succede, da ciò che già si conosce. L’invito del Signore (‘alzati, rivestiti di luce’) rianima la speranza, riaccende motivazioni di bene, di incontro, di generosità, di sacrificio, ci mette in movimento, nonostante tante situazioni, attorno a noi e a volte dentro di noi, oscurino l’orizzonte del cuore e alimentino sfiducia e stanchezza, pessimismo e negatività. Ma il Signore, come ci ricorda Isaia, *“dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato ... quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi”*. (Is 40,29-31).

I Magi hanno il coraggio di camminare, sono uomini che sanno sperare e invitano pure noi ad essere ‘pellegrini di speranza’. Papa Francesco ha scritto nella Bolla del Giubileo: “appare chiaro come la vita cristiana sia un cammino, che ha bisogno anche di momenti forti per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: **l’incontro con il Signore Gesù...** (Spes non confundit, 5). Vorremmo che l’Anno giubilare fosse questo tempo ‘forte’ per far crescere speranza, in noi e in chi incontriamo, nella Chiesa e in chi non crede, un vero e proprio pellegrinaggio di fede per rafforzare convinzioni e valori cristiani, occasione propizia per donare speranza attraverso piccoli o grandi gesti di carità, espressione concreta dell’amore con il quale il Signore ci ha amati e ci ha usato misericordia. Come ci ricordava il presidente della Repubblica: “la speranza siamo noi, il nostro impegno, la nostra libertà, le nostre scelte”. Nel seminare speranza probabilmente abbiamo molto più margini di protagonismo di quello che pensiamo. ‘Sperare’ non dipende da altri, non è da attendere passivamente ma chiede un

dinamismo che può partire solo da noi, fosse anche solo un cercare, ma è importante incominciare anzitutto noi. Sappiamo poi che chi cerca, rischia di trovare. Appunto come i santi Magi.

E' bella e paradigmatica la generosità dei Magi che, a loro arrivo, donano oro, incenso e mirra. Sono tutti doni preziosi che rivelano la grandezza di chi incontrano, il Re dei re, il Signore nostra giustizia (Ger 23,6), il Principe della Pace (Is 9,6), l'Emmanuele, il Dio-con-noi (Mt 1,23). Ma **il dono più prezioso è il loro cammino**, un tempo fatto di perseveranza e di ricerca, il loro andare senza stancarsi, la disponibilità all'aiuto vicendevole nei momenti di scoraggiamento, il loro mantenere vivo il desiderio di arrivare anche se attraverso fatiche e incertezze. E il risultato del loro cammino non si fa attendere: "al vedere la stella, provarono una grandissima gioia" (Mt 2,10). E' l'esperienza giubilare dell'incontro con il Signore, la gioia di chi si muove, la gioia di chi arriva, soprattutto la gioia di sentirsi raggiunti da uno sguardo d'amore che ci precede, totalmente gratuito, che non chiede il dazio da pagare ma che dona tutto senza tenere per sé, un dono, tra l'altro, per tutti, senza discriminazioni, senza preferenze.

Nel cuore di Dio Padre ci stanno veramente tutte le persone senza distinzioni, Egli ha a cuore la salvezza di ogni persona, ama il nostro mondo anche se malato; ha cura della sua Chiesa, anche se ferita; manifesta compassione per l'umanità che soffre, dà speranza a chi l'ha persa.

Ma come tenere accesa e luminosa la stella che ci precede e ci indica il cammino? Ce lo rivela il Salmo: "**Lampada ai miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino**" (Sal 118,105). Il nostro punto di riferimento luminoso è la Sacra Scrittura. In questo Anno giubilare, la Parola del Signore sia il nostro navigatore personale e comunitario, ci aiuti a non perdere di vista la luce della stella che ci rende sapienti nel cammino, alimenti l'esperienza della fede nelle nostre famiglie, chiamate ad essere 'chiese domestiche' (non dimentichiamo che l'Iniziazione cristiana si fa in casa, altrimenti non si dà); la Parola sostenga il cammino sinodale delle nostre parrocchie chiamate ad essere comunità fraterne e ospitali, esempio di un vivere insieme secondo il modello evangelico (superando chiusure, fazioni, sospetti, pregiudizi, litigi); la Parola ci dia il coraggio di porre dei segni concreti di speranza di fronte a tante situazioni sociali che sono in fatica, come ad esempio la piaga dell'usura che ha portato tante famiglie a gravi forme di dipendenza e di rassegnazione, in alcuni casi alla disperazione. Le situazioni di precarietà, di povertà e di una vita non dignitosa non possono non interpellare le nostre coscienze e la nostra pastorale.

Auspichiamo che questo Anno giubilare possa portare una ventata di fiducia e di speranza per tutti. La sentiamo quanto mai opportuna e necessaria di fronte ai venti gelidi del pessimismo e della delusione, di un clima appesantito da ingiustizie e indifferenze, da guerre e varie forme di violenza. **Il Signore Gesù, con la sua stella luminosa, guidi i nostri passi** perché la sua presenza viva riaccenda i motivi della nostra speranza, ci dia pazienza e perseveranza nel cammino, ci ridoni la gioia dell'annuncio, ci insegni lo stile della comunione fraterna nel camminare sinodale, ci ricordi la promessa di una vita abbondante nel bene qui in terra e che sarà piena in cielo.

La nostra Chiesa, nei suoi passi giubilari, sarà sicuramente guidata da **Maria, donna che non si è mai persa d'animo**. Lei, pellegrina della fede, attenta nella carità, ci precederà nel cammino e ci indicherà la via, la verità e la vita (cfr. Gv 14,6), Cristo, nostra speranza, che mai delude (cfr Rm 5,5).

+ Giuseppe

Vescovo di Oppido Mamertina - Palmi